

## Capitolo uno

**S**eduto in veranda, l'ex maresciallo Molinaro appoggiò la lettera sul tavolino. Erano trascorsi alcuni anni da quando, costretto su una sedia a rotelle, si era occupato del suo ultimo caso come consulente esterno. A spingerlo ad accettare era stato più che altro l'affetto e l'amicizia che lo legavano a Laura, la sua badante. L'ex marito le aveva rapito il figlio, un simpatico moccioso a cui Molinaro aveva imparato a voler bene. Era stata un'indagine serrata e non priva di momenti angoscianti, ma alla fine l'avevano spuntata. Non era stato semplice, tutt'altro. Il padre del bambino si era rivelato un osso duro, anche se le fasi del rapimento avevano fatto pensare il contrario. Dopo un'iniziale titubanza, Molinaro si era fatto in quattro per dare una mano, soprattutto al suo sostituto, il maresciallo Capuano. Si era trattato più che altro di una guerra di nervi, con momenti di altissima tensione che avevano portato l'ex carabiniere a rischiare il tutto per tutto. Dopo aver scoperto dove il padre teneva segregato il bambino, con un colpo di scena finale era riuscito a portarlo allo scoperto. La sorpresa, oltre alla reazione del bambino che nel frattempo era riuscito a divincolarsi, aveva avuto una parte determinante nell'epilogo. Il colpo partito dalla pistola di Capuano aveva scritto la parola fine sulla storia e sulla vita di Paolo Bertesi, il rapitore.

Aver ritrovato Simone sano e salvo aveva procurato a Molinaro una grande soddisfazione ma, col senno di poi, aveva capito che non poteva più reggere lo stress che un'azione sul campo richiedeva. Dopo una lunga

riflessione aveva venduto la propria abitazione di città per acquistare un casolare in aperta campagna, a due passi dal grande fiume. Originario del Sud, in un primo momento aveva pensato di tornare al paese natale ma, alla fine, aveva scartato quasi subito l'idea: ad aspettarlo non c'era ormai più nessuno, mentre a Castelverde aveva amici, conoscenti, oppure semplici cittadini che, da sempre, lo stimavano per il lavoro svolto in tanti anni di onorato servizio. Ad Acerra, diversamente, si sarebbe scontrato solo con ricordi dolorosi e persone che, molto probabilmente, non l'avrebbe neppure riconosciuto.

E ora, come il famigerato fulmine a ciel sereno, era arrivata quella lettera, gradita quanto inaspettata sorpresa. Nell'era delle e-mail, dei cellulari e tutte le altre diavolerie super tecnologiche, rompere la busta e annusare l'odore della carta l'aveva reso felice come un bimbo. Era stata recapitata alla locale stazione dei carabinieri, col suo nome in bella vista.

Scacciando una fastidiosa zanzara, finì l'ultimo sorso di limonata ghiacciata e la rilesse per l'ennesima volta.

*Egregio maresciallo Molinaro,*

*Solo qualche tempo fa, quasi per caso, venni a conoscenza del terribile incidente di cui siete stato vittima. Ignoravo inoltre che, a seguito di questo, abbiate preso la decisione di ritirarvi a vita privata, anche se vi posso comprendere. A più di trent'anni di distanza dal nostro incontro, conservo ancora un gradevolissimo ricordo della vostra persona. Ed è per questo motivo che, in vista della stagione estiva, sarebbe per me un vero piacere avervi come ospite nella mia modesta dimora di Mondello.*

*Naturalmente, se nel frattempo avete preso altri impegni non mi offenderò di certo, ma sarei davvero onorato di passare qualche giorno in vostra compagnia. Per ciò che riguarda la durata, non dovrete preoccuparvi: con una pacca sulla spalla, lo Stato ha deciso di mandarmi in pensione, per cui potrete restare quanto vorrete.*

*In tutto questo tempo, non ho mai dimenticato il contributo che avete dato a indagini spinose e a volte davvero inestricabili.*

*Confidando in una vostra risposta, vi porgo i miei più sinceri saluti e vi auguro ogni bene, con assoluta simpatia e ammirazione,*

*Vito Bonfiglio*

Come post scriptum, l'ex poliziotto aveva allegato indirizzo e numero di telefono. Non aveva sue notizie da quella operazione congiunta antimafia tra l'Arma e il commissariato di polizia di cui Bonfiglio era a capo, in cui il suo supporto era stato fondamentale per la risoluzione del caso.

Era ormai il tramonto, tuttavia l'afa non accennava a diminuire. Rientrato in casa, andò in cucina, aprì il frigorifero e non poté evitare una smorfia: da quando Laura se n'era andata non aveva più cercato un'altra donna di servizio, e non certo per questione di soldi. La verità era che quella ragazza aveva saputo prenderlo nella maniera giusta, e non tutti ne sarebbero stati in grado. Il pensiero di dover passare il resto della propria vita su una sedia a rotelle l'aveva quasi fatto impazzire: era diventato intrattabile e permaloso, e qualsiasi riferimento alla sua menomazione lo mandava in bestia. E all'inizio Laura non